

LAVORO. Sei settimane per trovare un'intesa

In fumo 6mila posti Unicredit dà l'addio a 450 sportelli

I sindacati sul piede di guerra.
«Un'assunzione ogni due uscite»

MILANO

Archiviati i conti 2019 e svelato a dicembre il nuovo piano, Unicredit è pronta al negoziato con i sindacati sugli esuberanti. Il primo incontro è fissato il prossimo 14 febbraio per arrivare a tirare le somme entro il 30 marzo. Oltre sei settimane per cercare di trovare un'intesa su 6.000 uscite (500 del precedente piano Transform) e 450 filiali da chiudere. Il tutto messo nero su bianco nella lettera di apertura della procedura che il gruppo ha inviato a **Fabi**, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin e in cui invita «a soluzioni condivise e idonee» che consentano di evitare misure «connesse a condizioni di eccessiva onerosità, altrimenti necessarie già nel corso del secondo semestre 2020». Già le premesse, però, fanno pensare ad una trattativa in salita con i sindacati che chiedono una assunzione ogni due uscite e la ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Nunzia Catalfo che ha convocato i vertici della banca per venerdì 21 febbraio. «Unicre-

dit continua ad avere un atteggiamento inaccettabile: l'amministratore delegato Jean Pierre Mustier si illude di poterci squadrare un piano a scatola chiusa, di fatto senza discutere i numeri», tuona **Lando Maria Sileoni** segretario generale della Fabi. «Deve essere chiaro che non siamo disposti a discutere di esuberanti se contemporaneamente non si parlerà anche di assunzioni», aggiunge il segretario generale di First Cisl Riccardo Colombani. Serve un «ricambio generazionale» altrimenti questo piano «non può essere accettato dal sindacato», replica Unisin Confsal. Sulla stessa linea la Uilca che con il segretario generale aggiunto, Fulvio Furlan, ribadisce come il «confronto da aprirsi debba portare a rivedere l'impatto sull'occupazione». La Fisac-Cgil parla di un piano irricevibile e di un «numero di esuberanti spropositato».

La strada è stretta, così come per tutte le trattative, anche perché la digitalizzazione ha cambiato il volto del settore. L'operatività allo sportello è calata del 55% rispetto al 2016. ●



Il palazzo dell'Unicredit a Milano